

<https://www.unz.com>

12 APRILE 2024

## **Immagina nessuna guerra** **AJ SMUSKIEWICZ**

*Con il mondo sull'orlo della Terza Guerra Mondiale, forse è giunto il momento di rendersi conto che siamo tutti fratelli*

Ricordo, quando studiavo biologia all'Università dell'Illinois all'inizio degli anni '80, un professore di genetica che parlava alla nostra classe di ebrei e palestinesi. Ricordo che condivideva con noi il suo punto di vista secondo cui il conflitto tra questi due gruppi di persone - ciascuno in lotta violenta per la propria identità religiosa, culturale e biologica percepita - era illogico, perché, biologicamente parlando, sono persone identiche.

A quanto pare questo professore si riferiva specificamente agli ebrei con un patrimonio genetico puramente mediorientale, in contrapposizione a quelli con una sostanziale genetica europea. La sua opinione espressa era ovviamente una semplificazione eccessiva del complesso background genetico e storico di entrambi i gruppi di persone. Tuttavia, è vero che **le analisi scientifiche** hanno identificato forti somiglianze genetiche tra gli ebrei moderni e i palestinesi moderni, così come tra alcuni altri popoli del Medio Oriente.

Quindi, in un certo senso, il conflitto israelo-palestinese apparentemente infinito e in peggioramento equivale in realtà a un fratello che combatte e uccide un fratello.

Naturalmente, lo stesso tipo di somiglianze genetiche esiste tra molti gruppi di persone che sono state in conflitto in passato o che sono in conflitto oggi. Ucraini e russi. **Inglese, irlandese e scozzese . Cinesi, giapponesi e coreani** . Nord e Sud nella guerra civile americana. Inutile dire che, in ultima analisi, tutte le persone sono imparentate tra loro e tutti noi abbiamo le nostre radici genetiche in Africa. Alla fine siamo tutti fratelli e sorelle.

Sembra tutto bello, caldo, sfocato e groovy. Ma allora? Essere imparentati con qualcuno non significa che non puoi odiarlo o addirittura volerlo uccidere. Molti veri fratelli e sorelle e altri membri della famiglia non si sopportano. Allora, che diavolo è il mio scopo nel tirare fuori tutta questa roba genetica?

## La guerra è uno spreco

Il mio punto è suggerire che le persone potrebbero trarre beneficio da una riflessione più approfondita – oltre a semplicemente scegliere da che parte stare – riguardo alla situazione a Gaza e in Ucraina e a tutte le altre orribili guerre e orribili odi che stanno dominando gli eventi mondiali in questi giorni, minacciando di gettarci tutto nella terza guerra mondiale. Ad esempio, sostengo i russi e i palestinesi negli attuali conflitti violenti. Ma quel sostegno esiste solo a un livello della mia coscienza e del mio ragionamento intellettuale, a un livello in cui scelgo da che parte stare tra le parti in guerra in base alla mia comprensione dei recenti eventi geopolitici che hanno portato a particolari conflitti, inclusa la mia percezione di quali fattori costituiscono il conflitto, lato eticamente “giusto” o “giusto” della questione.

Tuttavia, a un livello più profondo della mia coscienza e del mio ragionamento intellettuale, sono consapevole della disonestà e della stupidità di scegliere qualsiasi parte in qualsiasi guerra, e sono consapevole che tutte le guerre sono esercizi immorali di follia e assurdità. Gli unici veri beneficiari sono i politici e i produttori di armi. A pagarne il prezzo sono sempre le grandi masse di cittadini di entrambe le parti in conflitto. A pagare il prezzo più alto sono gli sfortunati individui che vengono uccisi o che tornano a casa da una guerra inutile con corpi straziati e menti incasinate. Inoltre, qualunque sia l'esito di una guerra, indipendentemente da quale parte “vince”, serve principalmente a gettare le basi per conflitti futuri e altre guerre.

Alla fine, in qualsiasi guerra, nessuno ricorderà, e verranno raccontate molte bugie, su come o perché sono iniziati i combattimenti, cosa è stato effettivamente ottenuto attraverso i combattimenti e chi ha effettivamente vinto o perso. Mentre seguivo da vicino gli eventi in Ucraina e Gaza, ho anche deciso di rileggere uno dei miei libri preferiti: **Gwynne Dyer's War**, originariamente pubblicato nel 1985.

Un paio di paragrafi del libro di Dyer che secondo me risaltano davvero e che dovrebbero essere tenuti a mente da qualsiasi sostenitore entusiasta di qualsiasi parte in qualsiasi guerra sono i seguenti. Dyer ha inserito questi paragrafi dopo una descrizione dell'antica **battaglia egiziano-cananeo-siriana di Megiddo** (Armageddon):

Eppure tutto lo sforzo e il sacrificio implicati nel combattere le guerre – ognuna delle quali sembra così importante in quel

momento – in realtà non portano da nessuna parte. Alla fine viene praticamente annullato. L'unica cosa che rende importante per noi la battaglia di Megiddo è il fatto che ne siamo a conoscenza. È difficile provare un vero senso di rammarico per gli uomini che persero la vita quel giorno, perché sarebbero comunque morti da oltre 3.400 anni. È impossibile preoccuparsi troppo di chi ha vinto la battaglia, perché entrambe le parti hanno vissuto molto tempo fa e lontano, e la maggior parte di ciò a cui tenevano – la famiglia e gli amici, la lingua, la religione, le speranze e le paure personali e politiche – è ormai scomparso. Svanito del tutto. Non è affatto quello che pensiamo riguardo all'invasione della Normandia del 1944, ma se la storia andrà avanti abbastanza a lungo, arriverà il giorno in cui Megiddo e la Normandia sembreranno alla pari: ugualmente futili e ugualmente prive di significato.

Naturalmente resistiamo e ci risentiamo per questa conclusione con tutte le nostre forze. Quella guerra di 3.400 anni fa era ovviamente una mera lotta di potere senza giustificazione morale, mentre qualsiasi guerra in cui la nostra nazione sarà coinvolta oggi sarà giusta e necessaria. I soldati uccisi sul campo di battaglia di Megiddo sono morti invano, ma se la generazione di giovani di oggi dovesse morire sul fronte centrale in Europa, ciò deciderà per sempre il destino morale dell'umanità. L'uomo nei ranghi dell'esercito di Armageddon di Thutmose III era illuso dall'importanza della sua morte, ma l'uomo in un carro armato Chieftain (o un T-62) in Germania oggi non lo è. E io sono la regina di Saba.

## **Pazzo per la guerra**

Negli ultimi anni sembra che il mondo intero sia impazzito per la guerra. Gaza e l'Ucraina hanno recentemente ricevuto la stragrande maggioranza dell'attenzione dei media, ma come spiegato dall'Armed **Conflict Location and Event Data Project** (ACLED), il conflitto violento infuria ovunque. Il testo seguente proviene dall'aggiornamento di gennaio 2024 dell'organizzazione:

Il conflitto [intendendo guerra o altro conflitto violento] è ormai diffuso e pervasivo: nel 2023 si è verificato il 12% in più di conflitti rispetto al 2022, e l'ACLED registra un aumento di oltre il 40% rispetto al 2020. Una persona su sei vive in un'area in cui si registra un conflitto attivo. Nei 234 paesi e territori coperti dall'ACLED, la maggioranza – 168 – ha visto almeno un

episodio di conflitto nel 2023. Si registrano oltre 147.000 eventi di conflitto e almeno 167.800 vittime. . . .

I tassi di conflitto esistono su uno spettro e un certo livello di conflitto si verifica in quasi tutti i paesi. I livelli più alti si riscontrano nei 50 paesi evidenziati nella lista dell'Indice. Questi paesi sono classificati come “estremi”, “alti” o “turbolenti”. Questi primi 50 paesi in classifica rappresentano il 97% di tutti gli eventi di conflitto registrati negli ultimi 12 mesi. I paesi estremamente violenti rappresentano il 40% di tutti i conflitti. . . .

Di questi paesi con estrema violenza, due si trovano in Africa (Nigeria e Sudan), e il Sudan continua a peggiorare poiché le uccisioni di massa sono una caratteristica chiave di quel conflitto. Tre paesi si trovano in Medio Oriente (Palestina, Yemen e Siria), sottolineando la profondità dei problemi che persistono nella regione da decenni. Il Myanmar è l'unico paese asiatico con estrema violenza, ma rimane il caso di conflitto più difficile al mondo. Infine, quattro dei 10 luoghi estremamente violenti si trovano in America Latina (Messico, Brasile, Colombia e Haiti); Ad eccezione di Haiti, sono tutte considerate democrazie ed economie di mercato relativamente stabili nonostante siano piene di bande criminali, autorità contestate, corruzione e violenza contro i civili. In questi paesi non esistono grandi guerre tradizionali, ma piccoli conflitti multipli, mortali e pervasivi.

Questi piccoli conflitti e le loro caratteristiche continuano a essere la caratteristica più persistente dell'instabilità nei paesi in via di sviluppo e in quelli più sviluppati. Una caratteristica fondamentale di questi conflitti è il numero di gruppi armati e i loro programmi: diverse migliaia di milizie e bande operano in questi conflitti e i loro obiettivi sono spesso l'autorità e il controllo locale. Non cercano di governare, di parlare a nome di gruppi diffamati o esclusi, o di trasformare il sistema politico per renderlo più democratico, giusto o rappresentativo. Sono bloccati in una competizione per il potere, dove la violenza è lo strumento più efficace a loro disposizione. . . .

Il mondo sta diventando molto più violento negli ultimi anni: i tassi di eventi di conflitto sono aumentati di oltre il 40% dal 2020 al 2023; e aumentato del 12% nel 2023 rispetto ai tassi del 2022. Ma il 2020 è stato un anno relativamente meno violento

rispetto al 2018-2019, quando infuriavano le guerre sia in Afghanistan che in Siria. Rispetto a quegli anni l'incremento nel 2023 è ancora significativo attestandosi in media al 20%.

## **Normalizzazione della follia**

La guerra e altre violenze politico-religiose sono sempre orribili, disumane e malvagie, indipendentemente dalle giustificazioni proclamate da qualsiasi parte. La principale caratteristica folle e immorale che caratterizza tutte le guerre è questa: gli esseri umani uccidono e mutilano altri esseri umani perché alcuni leader politici o religiosi potenti o influenti gli hanno detto di farlo. Nelle guerre, gli uomini non sono generalmente costretti a combattere e uccidere altri uomini perché hanno subito un torto personale in qualche modo. Molto probabilmente il singolo soldato russo non è stato danneggiato personalmente dai particolari soldati ucraini che sta uccidendo. E se quel russo avesse incontrato quegli ucraini in condizioni normali e pacifiche, avrebbe potuto stringere amicizia con loro e uscire insieme a bere birra o a rimorchiare ragazze.

Ma i soldati sul campo di battaglia sono stati spinti a deliri isterici dalla propaganda dei loro governi. Sono stati manipolati psicologicamente fino a portarli in condizioni mentali così irrazionali, anormali e patologiche che uccideranno con orgoglio e "coraggiosamente" i loro fratelli sul campo di battaglia, fratelli che i loro governi o altre autorità li hanno convinti a considerare nemici. I soldati, se possedessero i normali livelli di sanità mentale del tempo di pace, si ritraerebbero con orrore all'idea di uccidere altri uomini, soprattutto estranei che non avevano mai incontrato prima. Ma in tempo di guerra, lasciano andare volontariamente quella sanità mentale e si trasformano in selvaggi folli omicidi, perché è stato loro ordinato di farlo da figure autoritarie, che dicono loro che è loro dovere patriottico uccidere.

La guerra è la normalizzazione della follia. Follia temporanea. Poi, quando i soldati tornano alla loro normale vita civile, se sono abbastanza fortunati da sopravvivere al brutale orrore della guerra, improvvisamente devono agire di nuovo in modo sano e tornare a ricordare che l'omicidio è una cosa grave. Non c'è da stupirsi che così tanti veterani abbiano danni psicologici permanenti.

## **La guerra come sport**

Sono sempre stato fortemente contro la guerra, tuttavia, come quasi

tutti gli altri, ogni volta che scoppia un conflitto da qualche parte nel mondo, mi ritrovo a tifare per una parte o per l'altra se il conflitto, per qualche motivo, mi interessa. Quindi tifo per i russi in Ucraina. Faccio il tifo per i palestinesi di Gaza. Mi convinco che il lato che scelgo sia il lato "giusto".

Nel profondo del mio cervello, tuttavia, so intellettualmente che entrambe le parti hanno torto. So che, moralmente ed eticamente parlando, uccidere è sempre sbagliato, a meno che non si tratti di un caso individuale di legittima difesa personale. Se un ragazzo armato spaventoso irrompe in casa mia per derubarmi o uccidermi, ho il diritto etico di sparargli per difendere la mia vita e la mia proprietà. Sarebbe un'azione logica in un confronto personale così pericoloso.

Ma scelgo da che parte stare in una guerra lontana, lontana da casa mia, come se fossero le maledette World Series o il Super Bowl, anche se, a dire il vero, i risultati di quelle guerre lontane sono totalmente irrilevanti e privi di significato per la mia vita in una piccola città in gli Stati Uniti del Midwest. Totalmente privo di significato, a parte il fatto che i soldi delle mie tasse vengono sprecati nelle guerre. È quasi una forma malata di intrattenimento per me e per gli altri americani, che non conoscono la guerra nelle nostre terre da 160 anni. E' come un porno di guerra. Controlla i titoli delle ultime notizie e ascolta i miei commentatori preferiti per vedere come si sta comportando la mia fazione sul campo di battaglia. Così emozionante! Dovrei vergognarmene, se devo essere onesto con me stesso.

Quando Carter ripristinò la registrazione per la leva (o servizio selettivo) nel 1980, avevo 20 anni e mi registrai sotto protesta, scrivendo "sotto protesta" sul modulo di registrazione. Come se a chiunque nel sistema di servizio selettivo fregasse qualcosa di quello che pensavo a riguardo. Fortunatamente non ho mai dovuto combattere in guerra. Se fossi nato prima e fossi stato costretto a fare i conti con la leva dell'era del Vietnam, sono sicuro che sarei diventato un resistente alla leva. Forse uno di quei ragazzi che sono dovuti scappare in Canada. Non sarei mai andato in Vietnam.

Rifiuto l'esercito a tutti i livelli. Non sostengo le guerre americane o i politici che spingono le guerre. Storicamente parlando, le uniche guerre combattute da questo paese che fossero probabilmente giustificate eticamente sono state la guerra rivoluzionaria e la seconda guerra mondiale. Tutte le altre erano avventure

imperialiste ingiustificate o altre forme di spreco o inutili sciocchezze. Inoltre, non onoro i veterani né li considero “eroi”. A parte i veterani della Seconda Guerra Mondiale, nessuno di loro ha combattuto per la “libertà” o la “democrazia”. Piuttosto, hanno combattuto per i grandi e avidi interessi aziendali. Nella migliore delle ipotesi, i veterani potrebbero essere considerati vittime sfortunate e pedine sfortunate nei giochi malvagi ed egoistici del complesso politico-industriale-militare.

Mi dispiace terribilmente per i ragazzi che sono stati risucchiati nell'esercito, specialmente quei ragazzi con i corpi paralizzati e gli arti mancanti che vedo negli spot televisivi di Wounded Warrior e di altre organizzazioni di aiuto ai veterani. Quegli spot pubblicitari mi fanno odiare intensamente i politici che hanno mandato quei poveri ragazzi a combattere in guerre inutili. Qualcuno dovrebbe far subire la stessa sorte a quei maledetti politici.

L'unica guerra americana che potrei sostenere è quella in cui il paese è stato invaso direttamente da una potenza straniera ostile e malevola. Dovrebbe trattarsi di una vera e propria autodifesa nazionale. Ma, considerando il marciame culturale e sociale apparentemente senza speranza in cui sono impantanati gli Stati Uniti in questi giorni, probabilmente sarei tentato di sostenere l'invasore straniero.

### **Gli indigeni sono irrilevanti**

Tornando alla questione israelo-palestinese, quel ciclo di guerra sembra essere infinito. Finché entrambe le parti si aggrappano alla ferma convinzione di essere i veri popoli indigeni della terra, basata sulla loro comprensione della religione e della storia, il conflitto continuerà generazione dopo generazione. Recentemente sono stato ospite del **podcast Truth Jihad** di Kevin Barrett, discutendo di un'ampia gamma di questioni. Una delle questioni emerse è stata la questione di chi siano i veri popoli indigeni della Palestina. Kevin ha affermato che non vi è dubbio che i palestinesi siano i veri popoli indigeni del paese. Non ero in disaccordo, ma ho sollevato il punto che gli ebrei non accetteranno mai questa interpretazione della storia, non importa quante prove possano essere presentate, perché faranno riferimento alla Bibbia e affermeranno che Dio ha dato la terra a migliaia di persone della loro religione. di anni fa.

Francamente, non me ne frega niente di chi fossero gli indigeni o gli originari della Palestina. Nella realtà scientifica, costituivano una cultura di persone scomparse e morte da tempo. Non c'erano

palestinesi né israeliani. Non erano ebrei o musulmani. Secondo gli archeologi, le prime persone che vissero nella terra che ora è Palestina/Israele, più di 11.500 anni fa, appartenevano a una cultura di cacciatori-raccoglitori ormai estinta chiamata **Natufiano**.

Ma nel punto storico in cui si trova oggi l'umanità, il carattere indigeno è comunque irrilevante. Se il carattere indigeno è così importante, tutti i bianchi – e tutti gli altri popoli non aborigeni – dovrebbero andarsene immediatamente dal Nord, dal Sud America e dall'Australia. Ma non sento alcun argomento serio che lo richieda. Oggi ci sono realtà sul campo che devono semplicemente essere prese in considerazione in qualsiasi proposta di soluzione al conflitto israelo-palestinese. Qualsiasi “soluzione” che richieda l'eliminazione degli ebrei o dei palestinesi dal territorio non è realistica.

La “soluzione” proposta più frequentemente sentita per decenni è stata la soluzione dei “due Stati”, che significherebbe la creazione di uno Stato indipendente a dominanza musulmana/araba per i palestinesi accanto allo Stato di Israele a dominanza ebraica. Non penso che funzionerà mai, perché ciascuna parte vede l'altra con troppo sospetto e odio, e ciascuna parte continuerebbe a essere ossessionata dalle preoccupazioni per la sicurezza del proprio vicino.

È come la vecchia barzelletta sulle donne. Non posso vivere con loro (non posso avere due stati). Non posso vivere senza di loro (non posso spazzare via l'altro gruppo). Il problema sembra impossibile da risolvere. Sembra non esserci alcuna soluzione in questo mondo folle che abbiamo creato, un mondo in cui le persone insistono nel dividersi in gruppi basati su identità religiose, culturali e nazionali.

### **Immagina un mondo diverso**

È una realtà triste e deprimente, ma possiamo ancora usare la nostra immaginazione per pensare “fuori dagli schemi” di quella realtà autoimposta. È una realtà che abbiamo creato. Se non funziona bene, forse è ora di creare una nuova realtà. E se potessimo, per parafrasare **John Lennon**, non immaginare alcuna religione, nessun paese? . . Niente per cui uccidere o morire . . . Immagina che tutte le persone vivano la vita in pace.

Ho spesso pensato che la soluzione più logica al dilemma israelo-palestinese sarebbe l'eliminazione dell'attuale Stato ebraico di



Israele, l'abbandono dell'idea di uno Stato palestinese separato e la creazione di uno Stato completamente nuovo senza alcuna religione, legami e nessuna preferenza/riferimento religioso/culturale. Sarebbe uno stato completamente laico in cui tutti gli esseri umani avrebbero gli stessi identici diritti, con una distribuzione completamente equa di risorse, opportunità e potere.

Le persone sarebbero libere di praticare qualsiasi religione o abitudine culturale di loro preferenza, ma non ci sarebbe alcun coinvolgimento del governo nella religione o in altre questioni culturali tradizionali. Il governo si occuperebbe semplicemente delle consuete e necessarie attività amministrative governative ed eviterebbe totalmente di fare qualsiasi riferimento o avere qualsiasi collegamento con qualsiasi religione. Chiunque voglia vivere nella terra potrebbe viverci, con un'autentica uguaglianza tutelata per tutti. E chiunque iniziasse a fomentare divisioni religiose o culturali – sia da parte ebraica che palestinese – verrebbe perseguito per un crimine. Questa terra non verrebbe chiamata con i nomi incendiari di Israele o Palestina. È necessario inventare un nome nuovo e neutrale. Terra di pace?

Sarebbe un sistema progettato per consentire ai palestinesi, agli ebrei e a chiunque altro di vivere in pace sulla terra condivisa, come fratelli e sorelle che sono realmente. Basta già con tutti i combattimenti, tutte le divisioni e tutte le stronzate su Dio, e sii semplicemente esseri umani.

Sarebbe logico, razionale e umanistico, almeno nella mia analisi. Sfortunatamente, le persone sono spesso più emotive che logiche. E quell'emozione li mantiene aggrappati alle vecchie idee tribali, indipendentemente da quante persone vengono uccise o vivono in miseria come conseguenza di quel tribalismo obsoleto. Inutile dire che ci sono anche forti motivazioni finanziarie tra alcune parti interessate nel mantenere vivo il tribalismo insensato e la divisione.

Tuttavia, se si vuole una soluzione vera e permanente al problema, penso che sia l'unica. Non importa quanto possa sembrare realistico, è pur sempre l'unica soluzione logica e duratura. Ma realizzarlo richiederebbe che molte persone rinunciassero ad alcune delle loro nozioni a lungo accarezzate sia su se stesse che sui loro "nemici".

**Disgustato dal guerrafondaio**

Lo stesso tipo di ragionamento potrebbe essere applicato alla maggior parte degli altri conflitti che infuriano nel mondo. Ad esempio, russi e ucraini sono fratelli con profondi legami storici, e non dovrebbero combattere e uccidersi a vicenda, dannazione! Il motivo principale per cui stanno combattendo è la spinta esterna dell'Impero americano, la motivazione del profitto del complesso militare-industriale americano, la motivazione del potere dei politici ucraini corrotti e la propaganda e il lavaggio del cervello su entrambi i lati del conflitto. Inoltre, sospetto che la Russia, come gli Stati Uniti, abbia un proprio complesso militare-industriale che trae profitto dal prolungamento di questa stupida guerra.

La guerra è la più stupida e irrazionale di tutte le imprese umane. La religione è probabilmente il secondo sforzo più stupido e il secondo più irrazionale. Non mi servono assolutamente nessuno dei due. Preferirei che gli esseri umani gettassero entrambi nella spazzatura della storia e lavorassero insieme per costruire nuove società basate sulla logica, sull'umanesimo, sulla fratellanza, sulla cooperazione e sulla pace.

Si può dire che sono un sognatore. Ma sono estremamente disgustato da tutte le guerre e i guerrafondai presenti nelle notizie. I leader del mondo sono impazziti nella loro apparente brama per la Terza Guerra Mondiale. Forse sono un sognatore, ma almeno non sono pazzo come loro.

E continuerò a **immaginare un mondo senza guerre** .